

Dossier Duro attacco a Caldoro: «Spesi 270 milioni per emigrare». La replica della Regione: «Siete miopi»

«Campania, fuga dalla Sanità»

La Cgil: tasse e ticket al massimo, qualità peggiore, i cittadini costretti a curarsi fuori

«Denunciamo un'insopportabile contraddizione: la sanità campana ha le tasse al massimo e fra le più alte del Paese ma una qualità tra le più basse». Così Franco Tavella, numero uno regionale della Cgil, sindacato che ha elaborato un dossier sul «disastro sanità». La gente «scappa in altre regio-

ni mentre la riduzione dei ticket, che sono i più alti d'Italia, è stata sospesa».

a pagina 4 **Grassi**

«La riduzione dei ticket è stata subito sospesa»

Dossier Cgil: «Tasse al massimo ma la qualità è tra le peggiori»

di **Paolo Grassi**

Dopo che la leader della Cisl Campania, Lina Lucci, dalle colonne del *Corriere del Mezzogiorno* aveva lanciato accuse pesantissime in direzione di Palazzo Santa Lucia («i 154 milioni del Grande progetto porto di Napoli sono nei fatti andati persi») — chiedendo con forza le dimissioni dell'assessore Edoardo Cosenza, delegato da Caldoro a seguire i maggiori programmi di spesa collegati alle risorse comunitarie — ieri è toccato alla Cgil sparare nuove bordate sull'amministrazione regionale.

«Vogliamo denunciare un'insopportabile contraddizione: la sanità campana ha le tasse fra le più alte del Paese e una qualità tra le più basse. Questa situazione non mette i cittadini nella condizione di poter usufruire davvero di un servizio garantito dalla Costituzione». Franco Tavella, numero uno regionale del sindacato guidato da Susanna Camusso, ha consegnato e illustrato alla stampa un dossier dedicato proprio alla Salute. «Quindicimila posti di lavoro persi dal 2007 al 2014 in conseguenza del blocco del turnover, 2300 posti letto in meno nello scorso anno, 269 milioni di euro spesi per prestazioni sanitarie effettuate fuori regione» sono solo alcuni degli aspetti del «disastro» sanità. Secondo Tavella, pe-

raltro, «bisogna uscire dalla logica del commissariamento; sarebbe ora di affidare la sanità campana a persone competenti e che la politica faccia un passo indietro, altrimenti la condizione rischia di peggiorare, con tutto ciò che ne consegue per i cittadini».

Ecco, dunque, il quadro tracciato dalla Cgil punto per punto e area per area.

Tassazione su

«Aumento ai limiti massimi delle aliquote Irpef e Irap; accise sui carburanti; ticket sanitari (nonostante gli ultimi provvedimenti, la cui attuazione è stata tra l'altro sospesa) più alti d'Italia».

Centinaia di licenziati

«Centinaia i licenziamenti nella sanità privata, nonostante i recenti provvedimenti sugli accreditamenti»

Qualità a picco

«Riduzione di posti letto nell'ospedalità e di prestazioni nella medicina territoriale (-2.300 nel 2014); ingolfamento dei Pronto soccorso e aumento dei tempi di attesa ormai a livelli insostenibili (Cardarelli: oltre 90.000 accessi nel 2013 e nel 2014)». Sempre

l'anno scorso, ancora, «spesi 269 milioni di euro per prestazioni sanitarie effettuate fuori regione». E non è finita: «Interruzione negli ultimi mesi dell'anno dell'assistenza specialistica ambulatoriale e della diagnostica strumentale; tempi medi di attesa per la riabilitazione per gravi disabilità e deficit dell'età evolutiva sono di circa due anni, con il settore monopolisticamente gestito dal privato accreditato (98%)».

Finanziamenti

«Per l'anno 2014 la Regione Campania ha ottenuto, come annunciato dal presidente Caldoro, un incremento del fondo sanitario pari a 400 milioni di euro». Ma il «fondo per la non autosufficienza regionale è crollato in quattro anni di circa l'80%».



Malaffare e infiltrazioni

«Ricorrenti gli episodi di malaffare e di infiltrazioni malavitosi, su tutte la vicenda dell'azienda ospedaliera di Caserta».

Crollo Avellino

In Irpinia le prestazioni nei servizi ambulatoriali pubblici «sono crollate del 30%. I tempi di attesa per un elettrocardiogramma sono di 7 mesi, per una mammografia di 10 mesi. Da un'indagine effettuata dalla Cgil di Avellino il 16% della popolazione ha rinunciato a curarsi a causa di ticket insostenibili». La chiusura del Pronto soccorso (Ps) «a Bisaccia e la parziale disattivazione di quello di Sant'Angelo dei Lombardi ha provocato un ingolfamento ad Avellino, Solofra e Ariano Irpino in una situazione di carenza di organico che implica l'effettuazione di turni di servizio di 12 e 24 ore». Molte case di cura «hanno avviato procedure di licenziamento e altre si stanno preparando a farlo».

Benevento in tilt

«Il blocco del turnover mette in crisi l'attività dell'azienda Rummo che utilizza sempre di più personale non strutturato delle agenzie di somministrazione». Nel presidio ospedaliero di San-

t'Agata dei Goti «sono al collasso le unità operative di terapia intensiva, radiologia, cardiologia, ortopedia e oncologia, si utilizza sempre più personale in convenzionamento interno ed esterno con un notevole aumento dei costi».

Caserta in fuga

La costruzione e ultimazione del Policlinico di Caserta prevista per il 2008 «è rinviata a data da destinarsi. Sono stati chiusi i presidi ospedalieri di Capua, San Felice, Teano. Progressivamente svuotati i presidi di Maddaloni e Santa Maria Capua Vetere». La provincia di Terra di Lavoro «detiene il record per numero di cittadini che si rivolgono a strutture di altre regioni per prestazioni di bassa-media e alta complessità».

Caos Napoli

All'Asl-1 «il blocco del turnover ha provocato quasi il dimezzamento della forza lavoro: da 13.000 oggi siamo a 7.000 occupati». Qui «la spesa per l'autoconvenzionamento medico raggiunge cifre spropositate insieme a una esternalizzazione dei servizi per la quale quasi tutte le attività non sanitarie sono gestite da aziende private». È stata «annulata la convenzione per le ambulanze con la Croce Rossa e affidata ai privati». Le attività di chi-

rurgia ambulatoriale al Loreto Crispi «sono state fortemente ridotte, così come l'assistenza domiciliare in alcuni distretti. Permane un grande punto interrogativo sull'apertura dell'Ospedale del Mare (per il quale si attende che si faccia chiarezza sui costi di costruzione) ne si conosce a tutt'oggi quali operazioni di riconversione saranno attuate nei presidi del San Gennaro, dell'Ascalesi, degli Incurabili». E ancora: «Al Vecchio Pellegrini il servizio di Pronto soccorso di otorino e oculistica è stato disattivato nelle ore notturne. Nei Pronto soccorso di San Paolo, Loreto Mare, San Giovanni Bosco, Pellegrini vecchio si vivono scene di ingolfamento, di barelle e caos organizzativo». Nel distretto sanitario di Secondigliano sono stati chiusi «il consultorio materno infantile, alcuni servizi ambulatoriali e il servizio di ecografia». All'Asl-2 «i locali del Pronto soccorso dell'ospedale La Schiana di Pozzuoli (dove ci sono centinaia di accessi giornalieri) si non ridotti a 3 piccole stanze. Le aree di degenza sono ingolfate da decine di barelle specialmente nelle unità operative di medicina generale. I tempi di attesa per una mammografia sono di oltre un anno». All'Asl-3 «in quattro anni sono andati via, non sostituiti, 500

operatori (oltre il 12% della forza lavoro)». Nell'ospedale di Castellammare funziona una sola sala operatoria. A Nola ci sono solo 4 posti in day hospital in oncologia». Non meno grave, secondo la Cgil, «è la situazione della sanità privata accreditata con le crisi di molte cliniche e decine di esuberi». Sul fronte della riabilitazione, «negli ultimi anni i decreti commissariali hanno ridotto la spesa per le branche di fisioterapia del 57%».

Salerno out

«Sono stati chiusi i Pronto soccorso di Agropoli, Cava dei Tirreni, Mercato San Severino e di Scafati. In nessuno di questi presidi sono state avviate iniziative di riconversione. È stato chiuso il presidio ospedaliero di S. Arsenio in cambio di una parziale riconversione in hospice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader Franco Tavella guida la Cgil Campania



Peso: 1-8%, 4-39%

La replica dell'amministrazione di Palazzo Santa Lucia

«Siamo alle solite, questo è un sindacato miope»

La replica alle accuse mosse dall'organizzazione guidata da Susanna Camusso all'amministrazione regionale arriva a stretto giro. Non passa troppo tempo, infatti, dalla diffusione del dossier sindacale che ecco comparire ai monitor il comunicato diffuso dall'ufficio stampa di Palazzo Santa Lucia. «Basta semplicemente volgere lo sguardo sulle altre Regioni che hanno subito il Piano di rientro per capire che le dichiarazioni del segretario della Cgil Campania, Franco Tavella, sono prive di ogni obiettività e fondamento». Così Raffaele Calabrò, consigliere del presidente Caldoro per la Sanità.

«La riduzione dei posti letto e il blocco del turnover,

cioè il blocco delle assunzioni - prosegue Calabrò - sono state imposte a tutte le Regioni in Piano di rientro dai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni per ripianare il disavanzo sanitario che ammontava a circa 900 milioni».

E ancora: «Paradossalmente, Tavella chiede alla politica di fare un passo indietro, proprio ora che la giunta regionale della Campania a guida Caldoro, avendo messo i conti a posto, può fare scelte politiche e finalmente beneficiare dei vantaggi della buona amministrazione condotta».

Infine il consigliere del governatore, pur se involontariamente, conferma la tesi del segretario Cgil sulla ridu-

zione dei ticket sanitari. «I benefici dell'azione di questa amministrazione già si intravedono, come lo sblocco totale del turnover che sarà operativo dal 2016 e la riduzione dei ticket che presto saranno abbassati. Insomma, è venuto il tempo della raccolta», conclude Calabrò.

Pa. Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabrò
Assurdo non
ammettere
la buona
azione
di Caldoro



Raffaele
Calabrò



Peso: 13%

La salute, la polemica

«Sanità nel caos», duello tra Regione e Cgil

Tavella: tasse alte e servizi carenti. Calabrò: azzerato il deficit, al lavoro sulla qualità

Gerardo Ausiello

La Cgil attacca, la Regione risponde. Va in scena così l'ennesimo scontro frontale sulla situazione della sanità campana. Che, per il sindacato, si trova in «condizioni disastrose». Non si tratta di un giudizio politico, dice il segretario generale della Cgil Campania Franco Tavella, ma di una denuncia basata «su elementi certi», raccolti in un dossier.

«Circa 15mila posti di lavoro persi, dal 2007 al 2014, in conseguenza del blocco del turn over, 2300 posti letto in meno nello scorso anno, 269 milioni di euro spesi per prestazioni sanitarie effettuate fuori regione: questi - attacca Tavella - sono solo alcuni degli aspetti del disastro sanità. La riduzione del numero degli addetti ha aggravato le condizioni di lavoro e peggiorato la qualità del servizio». Da qui, insiste, la denuncia del sindacato: «Dobbiamo fare i conti con un'insopportabile contraddizione: la sanità campana ha le tasse fra le più alte del Paese e una qualità tra le più basse. Questa situazione mette i cittadini nella condizione di non poter usufruire di un servizio garantito dalla Costituzione». Per Tavella c'è ancora troppa politica nella sanità,

un settore che «rappresenta un terreno di consenso e, qualche volta, di clientela politica. E a questo, com'è accaduto recentemente a Caserta, si aggiunge una insopportabile infiltrazione della criminalità organizzata». Algo-

calabrò il segreta-

rio generale della Cgil chiede allora di «uscire dalla logica del commissariamento. Sarebbe ora di affidare la sanità campana a persone realmente competenti. La politica deve fare un passo indietro, o la condizione rischia di peggiorare».

Angela Cortese, consigliere regionale del Pd, lancia invece un allarme sul destino del Loreto Mare: «Abbiamo appreso in queste ore che il nosocomio non confluirà più nell'Ospedale del Mare, attualmente in costruzione. Si tratta di un errore gravissimo perché significa condannare a morte il presidio, che possiede straordinarie professionalità ed eccellenze. Come Pd siamo pronti a mettere in campo una battaglia per evitare che accada una cosa del genere». Le accuse vengono respinte al mittente dai tecnici e dalla maggioranza che sostiene Caldoro. La struttura commissariale precisa infatti che «nel 2012 e nel 2013 la mobilità passiva si è ridotta per un valore di circa 300 milioni rispetto al periodo 2007/2011, come riportato dal ministero della Salute nel documento del 15 gennaio scorso; il ticket è stato ridotto e la Campania è stata l'unica regione in Italia ad averlo fatto; Il ridimensionamento dei posti letto è previsto dal regolamento nazionale ma sulla Campania non inciderà negativamente. È utile il confronto con i sindacati, se però avviene su fatti e dati reali». Raffaele Calabrò, consigliere del governatore per la sanità, è categorico: «Basta semplicemente volgere lo sguardo sulle altre Regioni che hanno subito il piano di rientro per capire che le dichiarazioni del segretario della Cgil sono prive di ogni obiettività e fondamento. La riduzione dei posti letto e il blocco del turn over, cioè il blocco delle assunzioni, sono state imposte a tutte le Regioni in piano di

rientro dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi anni per ripianare il disavanzo sanitario che ammontava a circa 900 milioni». Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Gennaro Nocera, rilancia: «È giusto che la politica resti fuori dal-

la sanità e non è un caso che, proprio su proposta del presidente Caldoro, abbiamo approvato una serie di ben noti provvedimenti per ridurre drasticamente la discrezionalità nelle scelte dei manager e non solo. Sarebbe però altrettanto giusto che un sindacato facesse il proprio mestiere e lo facesse con senso di responsabilità evitando mistificazioni della realtà e strumentalizzazioni». «Dalla Cgil - tuona Nocera - ci saremmo aspettati qualcosa in più sugli errori delle passate amministrazioni e, naturalmente, un'azione di sostegno nella battaglia su un più equo riparto del fondo sanitario nazionale e sullo sblocco del turn over. Ci saremmo aspettati, cioè, che, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini, affiancasse le istituzioni. Invece l'impressione che se ne ricava è che Tavella preferisca affiancare il Pd».

(ha collaborato Melina Chiapparino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme
Cortese (Pd)
il Loreto Mare
non confluirà
nel nuovo
Ospedale
del Mare?
Un errore»



Peso: 44%



15mila
I posti persi

Per il blocco del turn over in 7 anni la sanità campana ha dovuto rinunciare a tanti medici e infermieri

2300
i letti in meno

È l'effetto più evidente degli accorpamenti e del piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale

269
i milioni spesi

A tanto ammontano, secondo la Cgil, le risorse bruciate per i pazienti che si curano fuori regione



Peso: 44%

IL DOSSIER

La Cgil sulla sanità
"Terreno di consenso"

GIUSEPPE DEL BELLO

LIMITI massimi delle aliquote Irpef e Irap, aumento delle accise sui carburanti, ticket più elevati d'Italia. Insomma, tasse alte e prestazioni di bassa qualità. La denuncia arriva dalla Cgil che ieri al Loreto Mare ha presentato un dossier sulla sanità campana.

SEGUE A PAGINA II

POLEMICA DEL SINDACATO CONTRO LA REGIONE

Sanità, la Cgil accusa: tasse alte, prestazioni scadenti

GIUSEPPE DEL BELLO

IL SEGRETARIO generale Franco Tavella ha rivelato che la conseguenza del blocco del turn-over (obbligo nazionale del Piano di rientro, ndr) sono i «quindicimila posti di lavoro persi dal 2007 al 2014», che si aggiungono ai 2300 posti letto in meno, ai 269 milioni spesi per la migrazione di pazienti fuori regione. «La sanità come terreno di consenso e, qualche volta, di clientela politica», è la sintesi di Tavella, «e a questo, come è accaduto a Caserta, si aggiunge l'insopportabile infiltrazione della criminalità organizzata».

Immediata la replica di Raffaele Calabrò, consigliere del presidente Caldoro per la sanità regionale che accusa di miopia il segretario: «Basta guardare le altre regioni che hanno subito il Piano di rientro per capire che sono dichiarazioni prive di obiettività e fondamento. La riduzione di posti letto e il blocco delle assunzioni sono state imposte dai governi degli ultimi anni per ripianare il disavanzo sanitario, un disavanzo che am-

montava a circa 900 milioni».

Ma il *cahier de doléances* del sindacato è articolato. Parla dello stop imposto negli ultimi mesi all'assistenza specialistica ambulatoriale e alla diagnostica strumentale. Ricorda che i «tempi medi di attesa per la riabilitazione per gravi disabilità e deficit dell'età evolutiva sono di circa due anni». E, anche, che il settore è «gestito in monopolio dal privato accreditato (nel 98 per cento dei casi)». Tra gli esempi portati dalla Cgil a testimonianza della *débâcle* «i tempi di attesa per un elettrocardiogramma fino a sette mesi, per una mammografia di 10. Ancora. Il 16 per cento della popolazione avrebbe rinunciato a curarsi perché non in grado di sostenere il costo dei ticket».

Tavella conclude: «Bisogna uscire dalla logica del commissariamento e sarebbe ora di affidare la sanità campana a persone competenti e che la politica faccia un passo indietro». In merito, la risposta di Calabrò: «Paradossalmente, Tavella chiede alla politica di fare un passo indietro, proprio ora che la

giunta guidata da Caldoro, dopo aver messo i conti a posto, può fare scelte politiche e finalmente beneficiare dei risultati positivi raggiunti grazie alla buona amministrazione. Benefici che già si intravedono, come lo sblocco totale del turn over, operativo dal 2016 e la riduzione dei ticket che presto saranno abbassati. Insomma, è venuto il tempo della raccolta».

Nella querelle si inserisce anche Gennaro Nocera, capogruppo di Forza Italia: «È giusto che la politica resti fuori dalla sanità e non è un caso che, proprio su proposta del presidente Caldoro, abbiamo approvato provvedimenti che riducono la discrezionalità nella scelta dei manager».



IL SINDACALISTA
Il leader della Cgil
Campania, Franco
Tavella



Peso: 1-3%, 2-19%

IL DOSSIER DELLA CGIL



LA DENUNCIA La Cgil presenta un dossier: ecco come siamo ridotti, 270 milioni di euro per pagare le cure al Nord

«Sanità, disastro in Campania fuga verso le altre regioni»

DI **ALESSANDRO SILVESTRINI**

NAPOLI. «Vogliamo denunciare un'insopportabile contraddizione: la sanità campana ha le tasse fra le più alte del Paese e una qualità tra le più basse. Questa situazione mette i cittadini campani nella condizione di non poter usufruire di un servizio garantito dalla Costituzione». Lo ha detto il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, illustrando alla stampa il dossier sulla situazione della sanità nella regione. «Quindicimila posti di lavoro persi, dal 2007 al 2014, in conseguenza del blocco del turn-over, 2.300 posti letto in meno nello scorso anno, 269 milioni di euro spesi per prestazioni sanitarie effettuate fuori regione: questi - ha precisato Tavella - sono solo alcuni degli aspetti del disastro sanità. La riduzione del numero degli addetti ha aggravato le condizioni di lavoro e peggiorato la qualità del servizio». «La sanità - ha

aggiunto Tavella - rappresenta un terreno di consenso e, qualche volta, di clientela politica. E a questo, come è accaduto recentemente a Caserta, si aggiunge una insopportabile infiltrazione della criminalità organizzata». «Bisogna uscire dalla logica del commissariamento - ha concluso Tavella - sarebbe ora di affidare la sanità campana a persone competenti e che la politica faccia un passo indietro, altrimenti la condizione rischia di peggiorare, con tutto ciò che ne consegue per i cittadini campani». Il dossier della Cgil parte proprio dalla tassazione. Nonostante le riduzioni, i ticket sanitari sono tra i più alti d'Italia. Ecco il dossier completo della Cgil.

PERSONALE

Nel decreto regionale 108/2014 si registra un decremento per la spesa del personale pari a 40 milioni di euro nel

2014 e a 72,8 milioni di euro tendenziali stimati nel 2015. Il blocco del turn over ha determinato, dal 2007 al 2014, una riduzione di personale pari a circa 15.000 unità. Sono centinaia i licenziamenti nella sanità privata, nonostante i recenti provvedimenti sugli accreditamenti

POSTI LETTO E QUALITÀ DEL SERVIZIO

La riduzione di posti letto è stata di 2.300 nel 2014. L'ingolfamento dei pronto soccorsi e l'aumento dei tempi di attesa è ormai a livelli insostenibili. Solo per fare un esempio il Cardarelli ha avuto oltre 90.000 accessi nel 2013 e nel 2014. Ma il dato più allarmante è che nel 2014 sono stati spesi 269 milioni di euro per prestazioni sanitarie effettuate fuori regione.



Peso: 1-8%,4-98%,5-9%

PRIVATI

Si ripete l'interruzione negli ultimi mesi dell'anno dell'assistenza specialistica ambulatoriale e della diagnostica strumentale per la carenza di fondi.

I tempi medi di attesa per la riabilitazione per gravi disabilità e deficit dell'età evolutiva sono di circa due anni. Il settore è monopolisticamente gestito dal privato accreditato (98%).

RISPARMI

E PIANO DI RIENTRO

Per l'anno 2014 la Regione Campania ha ottenuto (come annunciato dal presidente Stefano Caldoro) un incremento del fondo sanitario pari a 400 milioni di euro. Ma il fondo per la non autosufficienza regionale è decrementato in quattro anni di circa l'80%.

INFILTRAZIONI CAMORRA

Sono ricorrenti episodi di malaffare e di infiltrazioni malavitose, come la vicenda dell'Azienda ospedaliera di Caserta e le gare di appalto della Asl Na 3 impugnate dalla Autorità anticorruzione.

AVELLINO

Le prestazioni nei servizi ambulatoriali pubblici sono crollate del 30%. I tempi di attesa per un elettrocardiogramma sono di 7 mesi, per una mammografia di 10 mesi. Da un'indagine effettuata dalla Cgil di Avellino il 16% della popolazione ha rinunciato a curarsi a causa di ticket insostenibili.

Le case di cura villa Esther-Santa Rita-Villa dei Pini a causa dei tagli ai tetti di spesa hanno avviato procedure di mobilità e licenziamento per 100 unità. La crisi del gruppo Malzoni ha comportato l'abbandono delle attività della diagnostica medica con concreti rischi occupazionali per 250 lavoratori.

BENEVENTO

Il blocco del turn over mette in

crisi l'attività dell'azienda Rummo che utilizza sempre di più personale non strutturato delle agenzie di somministrazione. Nel presidio ospedaliero di Sant'Agata dei Goti sono al collasso le unità operative di terapia intensiva, radiologia, cardiologia, ortopedia e oncologia, si utilizza sempre più personale in convenzionamento interno ed esterno con un notevole aumento dei costi.

L'Ircs Maulgeri è alle prese con una estenuante vertenza sindacale che dura da mesi per impedire l'applicazione dei contratti meno onerosi a causa dei mancati pagamenti da parte della asl e dei tagli ai tetti di spesa fatti dal commissariato di governo.

CASERTA

La gestione degli appalti di beni e servizi nell'azienda ospedaliera è fortemente inquinata dalla malavita organizzata.

La costruzione e ultimazione del Policlinico di Caserta prevista per il 2008 è rinviata a data da destinarsi. Sono stati chiusi i presidi ospedalieri di Capua, San Felice, Teano. Sono stati progressivamente svuotati i presidi di Maddaloni e Santa Maria Capua Vetere. Nessuna opera di riconversione di queste strutture è stata avviata.

La provincia di Caserta detiene il record per numero di cittadini che si rivolgono a strutture di altre regioni per prestazioni di bassa-media ed alta complessità. Case di cura quali Villa del Sole, clinica Sant'Anna, Villaortensia in profonda crisi di attività con seri pericoli di riduzione di prestazioni e livelli occupazionali.

ASL NAPOLI 1

Il blocco del turn over ha provocato quasi il dimezzamento della forza lavoro dai 13.000 iniziali oggi siamo a 7.000 lavoratori. Si bloccano le applicazioni degli istituti contrattuali che permettono il funzionamento dei servizi nelle 24 ore, si permette però che la spesa per l'autoconven-

zionamento medico raggiunga cifre spropositate insieme ad una esternalizzazione dei servizi per la quale quasi tutte le attività non sanitarie sono gestite da aziende private.

È stata annullata la convenzione per le ambulanze con la Croce rossa ed affidata ai privati.

Le attività di chirurgia ambulatoriale al **Loreto Crispi** sono state fortemente ridotte, così come l'assistenza domiciliare in alcuni distretti.

Permane un grande punto interrogativo sull'

apertura dell'**Ospedale del mare** (per il quale si attende che si faccia chiarezza sui costi di costruzione) ne si conosce a tutt'oggi quali operazioni di riconversione saranno attuate nei presidi del **San Gennaro**, dell'**Ascalesi**, degli **Incurabili**.

Sono stati disattivati i servizi di emergenza notturni e festivi della **Psichiatria** e solo una energica azione del sindacato ha consentito di recuperare parte di quelle disattivazioni.

Vengono negati risorse e mezzi all'attività dei **Sert** con disattivazione dei punti nei giorni festivi e con l'eliminazione delle linee telefoniche deputate all'assistenza agli utenti.

È stata di fatto smantellata la Ginecologia dell'**Annunziata** con le sue 1.500 nascite all'anno. Regna ancora una grande incertezza sui destini della

Terapia intensiva neonatale (una delle poche funzionanti in Campania).

Al **Vecchio**

Pellegrini il servizio di pronto soccorso di Otorino ed Oculisti-



ca è stato disattivato nelle ore notturne. Nei pronto soccorsi del **San Paolo, Loreto Mare, San Giovanni Bosco, Vecchio Pellegrini** si vivono le stesse scene del dea del **Cardarelli**: ingolfamento di barelle e caos organizzativo

Nel distretto sanitario di secondigliano sono stati chiusi: il consultorio materno infantile, alcuni servizi ambulatoriali ed il servizio di ecografia.

Nel distretto 29 (piazza Carlo III) è stato chiuso il poliambulatorio di via Carlo de Marco.

Nel distretto 24 (Napoli-Centro) sono stati disattivati gli unici presidi ambulatoriali: Molosiglio e via Matilde Serao.

ASL NA 2

I locali del pronto soccorso dell'ospedale **La Schiana** (dove ci sono centinaia di accessi giornalieri) si non ridotti a 3 piccole stanze. Le aree di degenza sono ingolfate da decine di barelle specialmente nelle unità operative

di Medicina generale. Il tempo di attesa per una mammografia è di oltre un anno.

ASL NA 3

In quattro anni sono andati via non sostituiti 500 operatori (oltre il 12% della forza lavoro). Delle due Emodinamiche acquistate (una per Nola e una per Boscorecase) nessuna è stata attivata. Ci sono solo quattro posti letto di Rianimazione tra gli ospedali di **Nola-Castellamare-Sorrento**. Nell'ospedale di Castellamare funziona una sola sala operatoria. Ci sono solo 4 posti in Day hospital in Oncologia a Nola.

Il servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale **Maresca** di Torre del Greco con i suoi 10 posti letto deve fornire una utenza di 1.300.000 persone. la mancata riconversione dell'ospedale Maresca rappresenta l'emblema del fallimento dell'azione del commissariato di governo: sono stati chiusi i reparti di Otorino, Ortopedia, Gineco-

logia, Urologia. Erano previste strutture polifunzionali per la salute, presidi ambulatoriali specialistici, ambulatori di oncologia, unità operativa di riabilitazione e di lungo degenza con 80 posti letto. A distanza di 4 anni non è stato realizzato niente.

Non meno grave è la situazione della sanità privata accreditata con le crisi delle cliniche Trusso, Lourdes, Santa Lucia con decine di esuberanti (70 i licenziamenti solo presso la clinica Trusso).

RIABILITAZIONE

Negli ultimi anni i decreti commissariali hanno ridotto la spesa per le branche di Fisioterapia del 57% e per le attività di riabilitazione dell'11%. Il risultato oltre ad una diminuzione delle prestazioni sarà di una crisi occupazionale che coinvolgerà oltre 2000 addetti.

*Servizi tagliati ovunque,
liste d'attesa da record.*

*Dieci mesi per una
mammografia*

*Non si assumono
dipendenti, ma si fa
ricorso alle convenzioni.
Record di sprechi*

*Tavella: via la politica
dalla gestione della
salute pubblica.
Danni ai cittadini*

*Anche i privati in
ginocchio, chiudono
cliniche e case di cura.
Migliaia senza lavoro*



— L'Ospedale del mare è ancora un cantiere. Ma i tagli agli altri ospedali sono stati fatti come se fosse già aperto



IL CONSIGLIERE DI CALDORO: I TAGLI SONO STATI IMPOSTI DAL GOVERNO, MA ORA POSSIAMO FARE SCELTE IMPORTANTI

La difesa di Calabrò: sindacato miope sui buoni risultati

NAPOLI. «Basta semplicemente volgere lo sguardo sulle altre Regioni che hanno subito il Piano di rientro per capire che le dichiarazioni del segretario della Cgil Campania, Franco Tavella, sono prive di ogni obiettività e fondamento». Così Raffaele Calabrò (nella foto), consigliere del presidente Caldoro per la Sanità.

«La riduzione dei posti letto e il blocco del turn over, cioè il blocco delle assunzioni - prosegue Calabrò - sono state imposte a tutte le Regioni in

Piano di rientro dai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni per ripianare il disavanzo sanitario che ammontava a circa 900 milioni».

«Paradossalmente, Tavella chiede alla politica di fare un passo indietro, proprio ora che la Giunta regionale della Campania a guida Caldoro, avendo messo i conti a posto, può fare scelte politiche e finalmente beneficiare dei vantaggi della buona amministrazione condotta».

«Benefici che già si intravedono, come lo sblocco totale del turn over che sarà operativo dal 2016

e la riduzione dei ticket che presto saranno abbassati. Insomma, è venuto il tempo della raccolta», conclude Calabrò.

RC



Peso: 17%

Botta e risposta tra il segretario della Cgil Tavella e Calabrò

Sanità allo sfascio. Non è vero

Dal 2007 al 2014 persi 15.000 posti. Spesi 269 milioni per fuori regione

NAPOLI- «Vogliamo denunciare un'insopportabile contraddizione: la sanità campana ha le tasse fra le più alte del Paese e una qualità tra le più basse. Questa situazione mette i cittadini campani nella condizione di non poter usufruire di un servizio garantito dalla Costituzione». Lo ha detto il segretario generale della Cgil Campania, **Franco Tavella**, illustrando alla stampa il dossier sulla situazione della sanità nella regione. «Quindicimila posti di lavoro persi, dal 2007 al 2014, in conseguenza del blocco del turn-over, 2300 posti letto in meno nello scorso anno, 269 milioni di euro spesi per prestazioni sanitarie effettuate fuo-

ri regione: questi - ha precisato Tavella - sono solo alcuni degli aspetti del disastro sanità. La riduzione del numero degli addetti ha aggravato le condizioni di lavoro e peggiorato la qualità del servizio».

«Basta semplicemente volgere lo sguardo sulle altre Regioni che hanno subito il Piano di rientro per capire che le dichiarazioni del segretario della Cgil Campania, Franco Tavella, sono prive di ogni obiettività e fondamento». Così **Raffaele Calabrò**, consigliere del presidente Caldoro per la Sanità. «La riduzione dei posti letto e il blocco del turn over, sono state imposte a tutte le Regioni in Piano di rientro dai vari Governi che

si sono succeduti negli ultimi anni per ripianare il disavanzo sanitario che ammontava a circa 900 milioni», aggiunge Calabrò, per il quale «paradossalmente, Tavella chiede alla politica di fare un passo indietro, proprio ora che la Giunta regionale della Campania a guida Caldoro, avendo messo i conti a posto, può fare scelte politiche e finalmente beneficiare dei vantaggi della buona amministrazione condotta».



Il consigliere Raffaele Calabrò



Peso: 18%